

Sardara Sgarbi presenta il suo ultimo libro

L'Italia delle meraviglie

“Questo è un libro che non va letto, ma messo in valigia come guida per rotte segrete, per opere nascoste nelle grandi città e nei piccoli paesi”.

Vittorio Sgarbi, a Sardara, nei locali di Casa Diana presenta il suo ultimo libro: *L'Italia delle meraviglie*. Una mappa dei capolavori e delle bellezze artistiche italiane regione per regione e città per città: palazzi, torri, campanili, chiese, conventi, quadri, affreschi, sculture, antichi libri. “Ci sono”, dice l'autore, “delle bellezze che potranno essere oggetto di un vostro nuovo viaggio, di una vostra personalissima cartografia del cuore. In qualunque luogo andiamo troviamo tesori che mai avremmo immaginato di trovare”. Da qui l'idea che il testo potrebbe essere il primo di una enciclopedia delle regioni delle meraviglie, delle provincie delle meraviglie, dei paesi delle meraviglie. Il critico e storico dell'arte adopera tutti gli strumenti, visitando un museo pubblico o una galleria privata. Non si scoraggia davanti ad alcuna difficoltà. Così conduce per mano i suoi lettori ad ammirare grandi e piccoli capolavori, a volte sconosciuti al grande pubblico e perfino agli addetti ai lavori. Il libro in parte è una fiaba e in parte un saggio meticoloso. Una visita qualunque per scoprire una bellezza segreta o semplici curiosità. Quelle che racconta per coinvolgere il pubblico, per divertire e sorridere. Ricorda di una scritta su una parete. “Cara, tu dici che ami i fiori e le tagli le gambe. Cara, tu dici che ami i pesci, ma li mangi. Cara, quando dici che mi ami, ho paura”. “Particolarità -dice- che si mescolano all'arte, alla storia, al mistero e alla leggenda”. Parla della sua molteplice personalità: uomo di spettacolo, politico “irregolare” del centro-destra, già parlamentare, ex sottosegretario al ministero dei Beni Culturali, ex assessore alla Cultura del comune di Milano, dal 2008 sindaco di Salemi. E poi personaggio inquietante. “Non



mi vogliono negli slogan pubblicitari perché l'inquietudine che emano non attira il consumatore”. Cattolico, ma pronto a leggere il Vangelo alla sua maniera: “Ama la prossima tua come te stesso”. Affronta il tema dell'energia pulita e della tutela del paesaggio. Picchia duro sull'energia eolica “perché, fino ad ora, è solo progresso apparente”. L'eolico non inquina, ma deturpa l'ambiente con le gigantesche pale per catturare l'energia del vento. “L'eolico - osserva - va quantomeno regolato, poiché impiegabile in luoghi desertici e di scarso pregio ambientale, in Italia rarissimi”. I grandi finanziamenti pubblici, soprattutto europei, “invoglierebbero ad erigere pale anche sopra il Vesuvio”.

Santina Ravi

Arbus Incontro con Michela Murgia

Accabadora

Il romanzo vincitore del Premio Dessì

Una serata di cultura con Michela Murgia ed il suo libro *Accabadora*. Nei locali del Montegranatico di Arbus si è svolto l'incontro letterario con una delle scrittrici sarde che in questi giorni visita il Campidano per presentare il suo romanzo *Accabadora*, con cui ha vinto il premio Dessì. L'evento, organizzato dall'associazione politica Cambiamo Arbus, ha registrato un notevole successo e visto un'affluenza quantitativamente importante e insolita per le manifestazioni culturali del paese. Un centinaio le persone presenti in sala. Ad aprire il dibattito ci ha pensato il presidente dell'associazione Raimondo Melis. E' stata poi la volta della giornalista Rossella Porcu che ha esposto una

breve presentazione della carriera letteraria dell'autrice e ha introdotto la figura dell'Accabadora. Michela Murgia ha precisato che il suo è un romanzo e che non ha nessuna pretesa di essere indagine antropologica sull'esistenza o meno del personaggio leggendario. Numerose le domande del pubblico e tanti gli attestati di stima. Michela ha parlato delle trasformazioni della società sarda, delle sue contraddizioni irrisolte, del continuo alternarsi di un senso di inferiorità e di arroganza che fa parte dell'assenza di un vero senso di appartenenza alla Sardegna, da non confondere con l'identità. La presentazione si è conclusa con un rinfresco offerto dal neonato gruppo. (s.r.)



Pabillonis Presentato il nuovo CD di Emanuele Garau

“Marghisei”

Un pubblico numeroso e attento ha partecipato sabato, alla presentazione dell'ultimo CD di Emanuele Garau. Il noto musicista, esperto di canto e ballo sardo, con l'organizzazione del gruppo Folk Santu Juanni e la collaborazione dell'assessorato alla Cultura del Comune, ha infatti scelto le lolle dell'antica casa campidanese per presentare al pubblico, “il cd antologico MARGHISEI”, percorso musicale nei canti tradizionali della Sardegna attraverso le ricerche svolte in oltre 10 anni di lavoro. Sono già diverse infatti, le opere pubblicate dall'artista, ricercatore studioso e interprete delle tradizioni musicali sarde tra i più validi dell'Isola. Ma chi è Emanuele Garau?

Nato a Cagliari, da genitori originari di Scano Montiferro e di Tinnura, comincia a frequentare il mondo del folclore e dello spettacolo fin da giovanissimo all'interno delle associazioni folcloristiche di Elmas. Dopo essersi diplomato al Liceo Artistico di Cagliari, compie i suoi studi universitari presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari dove, nel 1994, si diploma nella scuola di scenografia con una tesi sul ballo sardo. Terminato il percorso universitario, si dedica all'approfondimento delle tradizioni popolari sarde. Numerose le esperienze artistiche anche come “teatrante” con: Isella Orchis e Cesare Saliu, noti attori del Teatro Stabile di Sardegna, con il regista Alessandro Arrabito Campus, Pier Paolo Piludu dei Cada Die Teatro e Gianluca Medas.

Con la cantante e attrice Clara Murtas approfondisce tecniche di canto e interpretazione della musica popolare. Indubbiamente un forte stimolo lo ha avuto dall'amicizia e frequentazione con Maria Carta, la quale ha lasciato una significativa impronta

nell'interpretazione del canto tradizionale in Emanuele Garau. A partire dal 1997 insegna tradizioni popolari, ballo e canto sardo in numerosissime scuole di ogni ordine e grado della Sardegna. Partecipa costantemente a Videolina e a Sardegna Uno, con Ottavio Nieddu e Giuliano Marongiu. Vince il primo premio nella sezione canto popolare nel concorso **Music World** a Fivizzano, (MC). Il Consiglio Provinciale di Cagliari nel dicembre 2000 lo nomina rappresentante Provinciale presso l'Osservatorio Regionale per la Cultura e Lingua Sarda. Cura inoltre, la direzione artistica di diverse manifestazioni tra le quali “**Tracce di Sacro, percorsi musicali nei canti religiosi della Sardegna**”. Nei mesi di giugno e luglio 2003 è docente di **Etnologia della Musica in Sardegna** presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari nel Master universitario di secondo livello “Approcci interdisciplinari nella didattica del sardo”. A partire dal 2002 e per tutti gli anni successivi è docente di tradizioni popolari presso l'Università della Terza età di Cagliari ed è docente di ballo sardo presso l'Accademia di Danza y Teatro di Cagliari. Numerosi gli spettacoli realizzati come regista e attore; i CD e libri pubblicati. Nel gennaio 2010 esce il cd musicale “MARGHISEI”: un'antologia del suo percorso artistico nel quale si trovano canti dell'infanzia (tanto spesso interpretati da Emanuele Garau), canti tradizionali, canti religiosi e canti a ballo.

Dario Frau



Guspini Recital di Nino Cannella

“Eterne madri”

Una serata originale, speciale e insolita



Giovedì 21 gennaio presso il Teatro Murgia in Guspini si è svolto il Recital di Nino Cannella intitolato “Eterne Madri”. Il pubblico numeroso ha potuto cogliere l'originalità dell'evento. È stata una serata speciale ed inconsueta per una cittadina come Guspini. Speciale per la varietà di temi offerti dall'interprete che non è un attore professionista ma solo l'interprete della serata che ha voluto spaziare dalle ballate campidanesi e logudoresi di Giulio Fanari, ai monologhi di Shakespeare, alla poesia di Garcia Lorca ed a se stesso. Con questo Recital l'artista ha voluto chiudere il cerchio di quel percorso che ha iniziato circa un anno fa con le tre mostre “Eterne Madri”, nelle quali ha confermato se stesso come uomo alla ricerca non solo della bella forma ma anche della sostanza. Lo spettacolo diviso in tre parti ha conciliato temi e tecniche cari all'interprete. Non meraviglia l'accostamento delle varie forme letterarie, tenute insieme dai contenuti, facce di una stessa medaglia figura che hanno condotto alla riflessione su su temi esistenziali e su una visione del mondo, a volte arcaica, come nelle ballate, a volte tragico, poi enigmatico, altre condotto sul filo del memorialismo.

Nella prima parte l'interprete ha voluto cimentarsi in tre ballate campidanesi: nella prima intitolata “Sa sorti”, è presentata come elemento indispensabile all'uomo, spesso padrona della vita; Nel “Is difettus de is feminas”, lo stesso autore ha voluto disquisire intorno ad una serie di difetti delle donne, visione del mondo condivisa dai più sino a non molti anni fa; nella terza ballata il poeta invoca la morte affinché gli restituisca “Sa prenda stimada”, l'amica, l'amore; il frammento casalingo dopo l'elencazione di oggetti chiude con la supplica alla moglie perché torni a casa a rimettere ordine, pena la perdita dello sposo amato. L'interpretazione di Nino Cannella si è spinta, anche, sui terreni impervi del sardo logudorese, lingua molto apprezzata in Campidano, usata dai poeti dialettali estemporanei. L'autore si rivolge a Pietro Mameli da Bono invitandolo a non occuparsi delle altrui faccende e gli ricorda, con garbo, di non dimenticare che nella vita è autorizzato a chiedere solo chi sa dare. Nella seconda parte del Recital Cannella ha interpretato brani più conosciuti, con essi ha voluto mettere alla prova la sua capacità interpretativa: tre monologhi, due di altissimo teatro, quelli shakespeariani, perché scritti per il palcoscenico ed uno di poesia. Egli ha iniziato proponendo due parti del famoso “*Llanto por Ignazio Sanchez Mejias*” di Federico Garzia Lorca, alternando pezzi in italiano ed altri in spagnolo. Il tema della morte che si consuma nell'arena è gridato “...con quella crudele eleganza che ripropone l'antica lotta fra l'ombra e la luce”. Il monologo che è seguito, tratto dal *Giulio Cesare* di Shakespeare, è stato il famosissimo “*Bruto è un uomo d'onore*” del quale Nino Cannella ha proposto la famosa arringa di Marco Antonio davanti al cadavere di Cesare, brano che brilla per forza ed enfasi oratoria, accompagnata dal carico di ironia sull'onorabilità di Bruto, molto bene interpretato dal Cannella. Il terzo momento tratto da una delle tragedie più conosciute, alte e rilevanti della letteratura drammatica di tutti i tempi, è stato la rievocazione del tormento dei sentimenti che da più di cinquecento anni fa soffrire l'uomo Amleto, da sempre in lotta con la necessità di scegliere ogni giorno il proprio destino, nella personalissima interpretazione di Nino Cannella.

L'ultima parte del Recital ha affrontato l'aspetto più personale ed intimo dell'esperienza artistica del Cannella, l'autore ha letto e interpretato se stesso ed il suo vissuto. Chi ha avuto la possibilità di poter essere presente potrà dire grazie a Nino Cannella per le suggestioni offerte durante la serata.

Sandro Renato Garau